

Sms

cellulare
3357872250

GIOVINEZZA O IGNORANZA?

L'idea di affiancare "Giovinezza" a "Bella Ciao" è stata del direttore del festival di Sanremo Mazzi, al quale vorrei suggerire che in questo caso non c'entra per nulla la par condicio. "Giovinezza" è una canzone fascista e la nostra (spero anche sua) Costituzione ci ricorda che il fascismo non ha alcun diritto di cittadinanza. "Bella ciao" è un inno alla libertà: è la storia migliore di questa nazione dal '900 in poi, è il riscatto di un popolo intero. In un Paese normale dovrebbe essere la canzone di chi ama la Patria.

MAURIZIO, PARMA

ROTTAMIAMO BERLUSCONI

Condivido le parole di Giuseppe Veltri: dai rottamatori ci aspettiamo proposte «sulle criticità che urgono una soluzione altrimenti rimane solo un'operazione cosmetica» e in questo momento abbiamo bisogno di politici veri, non di estetisti. La priorità non è certo liberarsi di Bindi e D'Alema ma aiutare il Paese perché si svegli dal letargo, ritrovi dignità, rispetto di se stesso e la voglia di reagire e dire basta. Caro Renzi se si dichiara guerra non bisogna sbagliare "il nemico" altrimenti si parte sconfitti. Come iscritto io lavoro per rottamare Berlusconi e il Berlusconismo che si nasconde in noi.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

NON FATEVI DEL MALE

Bravo Giuseppe Veltri a proposito dei "rottamatori". Nelle idee si deve fare sintesi e rinnovamento con la propria storia e con la testa rivolta al futuro. Per questo è indispensabile che i protagonisti di questo rinnovamento siano proprio i giovani. Cari ragazzi: a farci del male siamo già capaci da soli. Vi chiedo di non copiarci nel peggio e, nella battaglia delle idee, di valorizzare la vostra naturale predisposizione al nuovo.

TONINO

TANTO FINI MA POCO ARROSTO

Sarebbe bello leggere su l'Unità anche Viroli, uno dei pochi con le idee molto chiare, riportiamolo in Italia, darebbe un grande contributo per il bene del nostro Paese, così torturato e umiliato. Bella la satira di Virus, ha centrato il problema: io non mi sono mai illuso che Fini fosse quello che ci vuol far credere di essere, è solo molto bravo a parlare.

LIFE

LE SPESE DI BRUNETTA

Continua con forza e coerenza la politica dei tagli e del contenimento dei costi del ministro Brunetta: in un mondo dove volano buste da 10.000 e 5000 euro, lui le escort le paga 300.

MARCELLO

LA SARDEGNA DEI NANI E DEI GIGANTI

COSA INSEGNA LA PROTESTA DEI PASTORI

Graziano Milia
PRESIDENTE PROVINCIA DI CAGLIARI



Pastorizia. Pastori. Latte. Identità. Se ne parla molto in Sardegna. E a me viene in mente «Dura madre» di Marcello Fois, e quel passo sui "nani" e sui "giganti". Da una parte i pastori taglieggiati da anni dagli industriali, cooperative comprese. Dall'altra questi e queste ultime che fissano a mo' di "cartello" un prezzo da fame ricattando e corrompendo moralmente chi non riesce a tirare avanti. In mezzo, la classe dirigente sarda che mostra tutta la propria inadeguatezza, non avendo altro da proporre se non i soliti "aiuti" che, oltre ad essere illegittimi e sanzionabili dalla Commissione europea, apparentemente sono indirizzati ai produttori (che prima o poi si vedranno richiedere i soldi indietro) ma, in realtà, arricchiscono gli industriali.

Anni fa Marcello Fois nel narrare in *Dura madre* la venuta di Carlo Alberto in Sardegna, scrisse che al futuro Re venne regalato un nano, facendo commentare l'accaduto dal maresciallo Pili, uno dei protagonisti del suo romanzo, che sfogò la propria rabbia con queste parole: «E noi da nani ci siamo lasciati trattare. E quando volevano trattarci da uomini ci siamo ribellati. Ché le lotte le abbiamo fatte solo per mantenere il nostro status di nani. A elemosinare contributi, a fingere greggi per pensioni, a costruire obbrobri con proventi regionali... Questo è il morbo: vederci nani anche quando siamo giganti...».

Difficile dar torto a Fois/Pili! Provo, però, a sintetizzare come noi Sardi potremmo cercare di diventare giganti: 1) presentare un esposto contro le pratiche commerciali sleali e anti concorrenziali degli industriali a detrimento degli interessi economici dei pastori, in palese violazione delle norme comunitarie antitrust; 2) depositare una denuncia formale presso la Commissione Europea e un ricorso presso l'Autorità Generale della Concorrenza e del Mercato al fine di sollevare l'attenzione sul vero problema economico. La stessa Commissione Europea nella Relazione Finale del «Gruppo di esperti sul latte» propone l'istituzione di un «terzo soggetto» che funga da «broker/ rappresentante negoziale» dei pastori e delle cooperative, che possa quindi negoziare in nome dei primi il prezzo con evidente maggiore potere di contrattazione; 3) istituire un «Centro di raccolta del latte» con l'obiettivo immediato (basterebbe sottrarre all'attuale contrattazione il 10% del prodotto) di un notevole aumento del potere contrattuale dei pastori perché il prezzo sarebbe negoziato e quindi tutelato maggiormente grazie ad una sorta di supervisione pubblica.

Questo quanto occorrerebbe fare per non illudere alcuno e per non nascondere le proprie mancanze. La Provincia di Cagliari lo sta facendo. Rimarrà sola? Forse. Ma sempre meglio provare a essere "giganti" che rimanere "nani" dentro e fuori le stanze dei palazzi del potere. ♦

TEMPO SCADUTO E NON SOLO PER BERLUSCONI

LE INCERTEZZE DI FINI MENTRE IL PAESE AFFONDA

Michele Ventura
VICEPRESIDENTE VICARIO DEPUTATI PD



Non è per "congiure di palazzo" né per "vendette della mafia", come ha detto ieri Berlusconi, che questo governo ha fallito. Ha fallito non l'altro giorno con l'attacco ai gay e la nuova escort Nadia, ma nei mesi passati con le leggi ad personam, gli attacchi all'informazione, i conflitti istituzionali, l'inadeguatezza sul fronte economico. Mai era capitato che un nostro capo del governo fosse al centro di battute grossolane, non solo in ogni angolo d'Italia, ma anche al di là dei nostri confini. Berlusconi sta trascinando l'Italia in un baratro di vergogna e non basteranno i cinque punti programmatici (gli stessi di settembre!), né i patti di legislatura crollati miseramente davanti alla bocciatura della maggioranza in commissione Bilancio sulla Legge di Stabilità.

Lo abbiamo detto con molte espressioni verbali: «se ne deve andare», «stacchiamo la spina», «si dimetta». Ma se è vero quel che dicono anche i sondaggi - che sono gli italiani a non avere più fiducia nei suoi miracoli, che sono sempre meno quelli che, impoveriti, ridono alle sue battute - allora è il momento del fare.

Senza il Pd non c'è alternativa a Berlusconi e al berlusconismo. Siamo noi l'asse intorno a cui deve girare, nel confronto costruttivo con le altre forze responsabili presenti dentro e fuori il Parlamento, il movimento che deve riportare il Paese fuori da questo pantano. A Varese abbiamo cercato di riportare la politica, ridotta a chiacchiericcio quotidiano, alla sua vera funzione. Idee per il Paese, per chi lo abita, per chi lavora, per chi investe, produce, studia. Nei giorni successivi abbiamo aperto un cantiere per confrontarci su una nuova legge elettorale. Abbiamo presentato una mozione per ridisegnare il nostro fisco nella direzione dell'equità e dunque privilegiando il lavoro alle rendite finanziarie (non parliamo di chi investe in Bot, ma di chi conosce bene i paradisi fiscali).

Da soli, certo, non andiamo da nessuna parte. Nessuno si senta offeso o escluso. Non ci sono salvatori della patria da scovare, non ci sono uomini e donne della provvidenza. Non stiamo cercando il presidente del Consiglio che sostituirà Berlusconi, né stiamo realizzando l'alleanza con cui andare alle elezioni. Stiamo chiamando chi, come noi, pensa che si sia passato il limite oltre il quale saremo sommersi dalla vergogna e dall'immobilismo.

Berlusconi sfodera il riconoscimento di Fli, una nuova organizzazione della maggioranza, un patto di legislatura, ma poi sfida Fini e minaccia elezioni «se manca la maggioranza». Tempo scaduto. Ma anche per Fini il tempo sta scadendo. Non si può denunciare l'inadeguatezza del governo e poi tenerlo in piedi. Noi, insieme agli italiani, il tempo l'abbiamo finito da mesi. ♦